

Il dibattito Caccia ai cinghiali La Coldiretti stoppa il ritorno

È un secco "no" quello che viene dalla Coldiretti riguardo all'eventualità dell'apertura della caccia al cinghiale in provincia. **ACQUISTAPACE A PAGINA 18**



Silvia Marchesini, presidente

«Niente caccia ai cinghiali in Valtellina»

Morbegno

La Coldiretti risponde al vicepresidente della Provincia che avanza l'ipotesi

È un secco "no" quello che viene dalla Coldiretti di Sondrio riguardo all'eventualità dell'apertura della caccia al cinghiale in provincia. Alla luce di quanto sostenuto dal vicepresidente della Provincia, **Andrea Ruggeri** dopo avviato le considerazioni a riguardo incontrando nei giorni scorsi i 5 rappresentanti dei comprensori alpini di caccia, i vertici di Coldiretti sottolineano la loro posizione. «Non siamo d'accordo - afferma

la presidente **Silvia Marchesini** - non possiamo esserlo alla luce dei dati oggettivi che riguardano il nostro territorio». Il vicepresidente della Provincia **Ruggeri**, che ha assunto la delega alla caccia, ha parlato della volontà di partire con una valutazione ad ampio raggio che dopo l'incontro con i presidenti dei comprensori di caccia si estenda alle associazioni dei cacciatori, e di voler raccordare ogni considerazione con il presidente **Elio Moretti**, parlando anche dei provvedimenti presi in altre province lombarde dopo l'entrata in vigore della legge regionale del 2017 che affronta il tema della caccia al cinghiale in Lombardia.

«Ad oggi - sostiene Marchesini di Coldiretti - la nostra pro-

vincia è il territorio che presenta la minore densità di cinghiali di tutta la regione. Per arginare il fenomeno della diffusione di questi animali, riguardo alla cui introduzione ci sarebbe da discutere, è stato individuato lo strumento dell'eradicazione controllata. È stata una scelta portata avanti dalla Provincia e riteniamo che sia stata positiva. I risultati ci sono e sono positivi. Non si tratta di un'opinione bensì di una constatazione che si fonda su dati concreti e riconosciuti: non vediamo motivo di rimettere in discussione un sistema che funziona e dà dei frutti positivi».

Secondo Coldiretti sarebbe «quantomeno di esito incerto, se non dannoso, considerare

l'apertura della caccia a questo animale. Ci sono esempi fuori dal nostro territorio e ci sono soprattutto i risultati positivi della soluzione attuata ad oggi con l'eradicazione controllata». Se il vicepresidente **Ruggeri** ha parlato di volontà di affrontare il tema con tutte le associazioni dei cacciatori di Valtellina e Valchiavenna, la presidente di Coldiretti sottolinea che «ci aspettiamo che la questione sia affrontata con la massima serietà. Un tema di questa portata impone l'apertura della discussione a tutti i portatori di interesse, quindi attendiamo di essere coinvolti ufficialmente nelle valutazioni in atto per portare la nostra posizione sul tema».

A. Acq.



Silvia Marchesini, Coldiretti

